

Annalisa Pontis

AA.VV.

Alberto Moravia e La Ciociara. Letteratura. Storia. Cinema

Atti del convegno internazionale (Fondi, 18 dicembre 2010)

Introduzione e a cura di Angelo Fàvaro

«Sinestesie»

Avellino

Edizioni Sinestesie

2012

ISBN: 978-88-905916-1-7

Il Convegno Internazionale *Alberto Moravia e La ciociara. Letteratura Storia Cinema* ha riunito a Fondi, il 18 dicembre 2010, grandi studiosi in un'importante occasione di ricerca e confronto interdisciplinare, i cui risultati sono stati raccolti negli Atti curati in modo sapiente da Carlo Santoli. Il volume, edito dalla rivista «Sinestesie», si articola in quattro sezioni. La prima accoglie i saluti istituzionali, la prefazione di Rino Caputo, l'Introduzione a cura di Angelo Fàvaro, una riflessione di Dacia Maraini, Presidente dell'Associazione Fondo Alberto Moravia, la nota redazionale di Carlo Santoli, direttore della rivista «Sinestesie». Nella seconda sezione si trovano le relazioni e nella terza sono stati collocati gli interventi che all'interno del convegno non hanno trovato spazio per ragioni di tempo, ma che hanno coinvolto gli studiosi presenti alla giornata. Dal momento che in ogni saggio, nonostante la specificità dell'argomento, ci sono costanti rimandi alla Storia, al Cinema e alla Letteratura, il curatore ha deciso di disporre i contributi nell'ordine alfabetico degli autori. Apre il volume l'interessante percorso in cui Epifanio Ajello attraversa l'intera opera moraviana in modo del tutto originale poiché tenta, attraverso un'operazione archeologica, di recuperare frammenti dispersi in variegati ambienti e si propone di ricostruire, con il ricorso ad un solido apparato critico, il rapporto fra Moravia e "le cose", a partire dall'esperienza de *Gli Indifferenti* fino al romanzo ciociaro, procedendo in una scrupolosa ricerca di relitti o suppellettili che di fatto stanno dentro la scrittura o rimbalzano da un'opera all'altra, con continui rimandi soprattutto fuori di esse. Sulla genesi del romanzo interviene Gianni Barcelloni, che rievoca il dialogo, puntuale ed emozionante, con il romanziere durante un viaggio effettuato in sua compagnia nel 1988 nella città che ospitò Alberto e Elsa, tra l'autunno del 1943 e l'estate del 1944, e nella capanna dove la coppia dimorò in quei nove mesi di esilio da Roma.

Anche Magda Vigilante, responsabile dell'Archivio Giorgio Vigolo, della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, si serve di testimonianze dirette per ricostruire il soggiorno in Ciociaria di Alberto Moravia ed Elsa Morante, durante la Seconda Guerra Mondiale. Inoltre, evidenzia come, attraverso la stessa esperienza drammatica vissuta dai due coniugi, siano nate due opere letterarie differenti (*La ciociara* e *Il soldato innamorato*, edite rispettivamente nel 1957 e nel 1945) ed egualmente ancora emozionanti e significative.

Per concludere questo percorso di studi dedicati alla genesi del romanzo, René Ceccatty, traduttore per il francese e biografo moraviano, ripercorre la vicenda di scrittura del testo, intrecciandovi l'esperienza biografica di Moravia e della Morante e rilevando come lo scrittore abbia cominciato a scrivere *La ciociara* nel 1946 (ovvero due anni dopo gli eventi che avevano ispirato il romanzo) e, ben presto, abbia preferito dedicarsi ad altre opere, per poi riprendere dieci anni più tardi la stesura del romanzo ciociaro, nel quale, e in particolare ne personaggio di Cesira, l'arte narrativa di Moravia vivrebbe uno dei suoi momenti più alti.

Dal punto di vista più storico, un secondo gruppo di interventi riguarda il rapporto tra il romanzo, la guerra e la società italiana. A tale proposito, secondo Novella Bellucci, *La ciociara* è un romanzo che si interroga sul non-senso della guerra, attraverso la descrizione delle sue fenomenologie, dei suoi effetti, delle sue conseguenze, costruendo una sorta di mappa delle rovine morali e materiali in

cui si scompongono irreversibilmente lo spazio delle relazioni con se stessi e con il prossimo. Il saggio conduce il lettore a seguire un itinerario critico originale, che, dalla viva voce della protagonista Cesira, si snoda nell'analisi di alcuni elementi costitutivi della narrazione, fondata su una scrittura romanzesca in forma di parabola, per narrare lo strazio dell'esperienza della guerra. *Stupro in Ciociaria*, di Enzo Golino, affronta il tema della violenza generata dalla guerra e il suo esito drammatico, fra storia e romanzo, per poi trattare la vicenda dall'incomprensione da parte delle gerarchie istituzionali ed ecclesiastiche dell'opera moraviana, accusata di offesa alla religione, alla morale, al buongusto, al popolo ciociaro e quindi censurabile in quanto pornografica.

Infine, l'articolo di Simonetta Milli Konewsko esamina come il romanzo di Moravia impieghi la componente emotiva della compassione per operare un'analisi della società italiana durante la Seconda Guerra Mondiale. In particolare, tale studio si focalizza sul ruolo della protagonista e sulle compassionevoli risposte che offre o reprime, per evidenziare valori della società italiana che avevano bisogno di affermarsi, come il rifiuto della guerra, l'affermazione di una visione politica più inclusiva e di una identità femminile più sensibile ai problemi sociali.

Interessanti sono i contributi che analizzano alcuni aspetti del passaggio dal un genere all'altro, per esempio dal romanzo alla trasposizione cinematografica o al testo teatrale. Giovanni Spagnoletti riflette sul fatto che, mentre il romanzo *La ciociara* è frutto di una gestazione travagliata e complessa che ha conosciuto varie fasi, la strada dal romanzo allo schermo è stata più breve, forse più difficile ma comunque diversa. Il saggio intende ricomporre la complessa rete di rapporti tra l'opera romanzesca e la transcodificazione filmica operata dallo sceneggiatore e dal regista, dimostrando quanto il romanzo abbia vissuto attraverso il film e il film sia diventato un classico della cinematografia, anche grazie al successo del romanzo. A tale successo ha contribuito anche il fatto che, fin dai tardi anni Cinquanta, sia Moravia, sia Sofia Loren avevano raggiunto la massima notorietà. Così in *La vita in prosa. Moravia intervista la Loren*, Raffaele Manica recupera in un'accattivante affabulazione, in cui il divismo del romanziere si mescola al divismo dell'attrice, in un ormai indistinguibile gioco delle parti, l'intervista all'attrice protagonista del film tratto dal romanzo moraviano.

Sempre a proposito della trasposizione cinematografica del romanzo, Antonio Saccoccio considera *La ciociara* di De Sica uno dei rari casi di ottima integrazione fra i tre elementi che costituiscono il sonoro cinematografico: rumori, voci, musiche. Secondo lo studioso, musicista e musicologo, nonché compositore, l'efficacia del commento musicale di Armando Trovaioli s'innesta in un ricchissimo ambiente sonoro, composto da significativi rumori ambientali, dialoghi di grande intensità emotiva e note canzoni popolari.

Dalla considerazione che *La ciociara* attraversa non solo la letteratura e la storia, ma anche e soprattutto il cinema, il saggio *La ciociara in scena? Interventi per un'adattamento teatrale del romanzo*, di Susanne Lyon Hoene, va oltre la versione cinematografica e propone di considerare anche la sua messinscena a teatro. Dopo aver tradotto, per la prima volta in tedesco, la tragedia *Il dio Kurt* di Alberto Moravia, la studiosa, drammaturga, regista e direttrice di teatri a Vienna, offre alcune chiavi concettuali per la realizzazione di una transcodificazione scenica del romanzo, non senza ricorrere all'estetica teatrale dell'autore, muovendo dal principio moraviano del «teatro della parola».

In uno degli interventi di taglio psicologico o psicanalitico, Rosetta Romano Toscani considera *La ciociara* come un caso clinico e letterario e conduce il lettore nei meandri della psiche di una giovane donna stuprata, grazie agli *specimina* offerti dalla vasta casistica terapeutica, giovandosi di numerosi *exempla* letterari.

Il saggio di Cristina Ubaldini si pone l'obiettivo di seguire il percorso psicologico ed esistenziale di Cesira, la protagonista de *La ciociara*, attraverso una rilettura «de-moralizzante». Il personaggio vive un'esperienza personale terribile in un contesto storico drammatico per il mondo intero. Dal canto suo, la figlia Rosetta subisce sulla propria carne la ferita suprema dello stupro e capisce davvero il senso della trasformazione. Il confronto tra le diverse sorti subite dalle donne introduce

ad una riflessione profonda e sconcertante sul significato della morale e dell'amore nella vita di tutti gli uomini.

Patrizia Cimini, giornalista, poetessa e intellettuale di fine intuito, rilegge con sensibilità e acume critico il romanzo moraviano, richiamando l'avventura umana ed esistenziale del romanziere.

Secondo l'autrice, *La ciociara* getta un ponte tra sincerità e verità, lessemi chiave per la comprensione della vicenda di Cesira e Rosetta. Secondo la studiosa, con *La ciociara* Moravia non intendeva costruire un *nouveau roman*, bensì parlare della sua esperienza autobiografica e, come dichiarò al suo editore Bompiani, scrivere il suo romanzo sulla guerra.

Si muovono sul rapporto tra aspetto fisico e psicologico i contributi di Fàvaro e Keane. Secondo Angelo Fàvaro, i romanzi moraviani propongono tutti una particolare attenzione di ascendenza ottocentesca alla fisiognomica, volta a costruire una relazione diretta fra l'aspetto fisico e i caratteri psicologici. In particolare, ne *La ciociara*, numerosi personaggi sono presentati invariabilmente con corpi e volti dai tratti sgraziati, deformati, repellenti e caricaturali, quasi fossero usciti da opere di Espressionisti tedeschi. Muovendo da tali premesse, il saggio si propone di avviare una nuova lettura del romanzo in chiave espressionista, consistente in primo luogo in una continua e voluta deformazione dei personaggi, che influisce sul linguaggio e sulle situazioni narrate. Emma Keane, invece, sposta l'attenzione sull'osservazione delle figure di intellettuali presenti nei romanzi di Moravia e nota come esse appaiano spesso inadeguate ed eccessivamente consapevoli di tale inadeguatezza, spinte verso l'azione ma raramente capaci di agire. Se si considerano le questioni legate a tale rappresentazione, dal punto di vista dei *gender studies*, all'interno de *La ciociara*, Michele personifica una tipologia di mascolinità diversa e, al tempo stesso, uniforme rispetto ai precedenti personaggi maschili moraviani. La studiosa affronta il tema di *Un'alterità maschile* con un taglio attento alle più recenti acquisizioni della teoria letteraria e della ricerca storica con opportuni riferimenti antropologici, per giungere, infine, a un'affascinante teoria del personaggio eroico antifascista.

A chiusura del volume, nell'ultima sezione, i lettori sono invitati dalla nipote di Alberto Moravia, Gianna Cimino, e da Nour Shems Melehi, collaboratrice dell'Associazione Fondo Alberto Moravia, a entrare nella Casa Museo e a scoprire quali siano le attività che si svolgono all'interno di uno spazio complesso e ricco di suggestioni. Attraverso la ricostruzione della storia dell'Associazione Fondo Alberto Moravia si giunge a verificare come si sia articolata l'attività dell'archivio e della biblioteca.